

QSC 60 2016

QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

COSTITUZIONE RESISTENTE

Castelli, Cavaggion, Cavino,
Ferraris, Fornaro, Gaballo,
Luther, Manganelli, Rabaglino,
Terracini, Ziruolo.

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI **FALSOPIANO**

Recensioni

Roberta Mazzanti, Silvia Neonato e Bia Sarasini (a cura di), *L'invenzione delle personagge*, Guidonia, Iacobelli editore, 2016; pagg. 213, € 14,90.

Il neologismo “personagge” – nato nel 2011, dall’intento di ridefinire, in preparazione del Convegno della Società Italiana delle Letterate (SIL) le figure di donne che abitano romanzi, film, serie televisive, spettacoli teatrali, autobiografie, arti visive e poesie – mantiene tuttora la sua valenza, sia euristica che provocatoria, come osservano Roberta Mazzanti e Silvia Neonato nella loro Introduzione a questo libro che raccoglie gli atti, appunto, di quel convegno. Le curatrici spiegano anche la genesi di questo “gesto di arbitrio creativo sulla lingua”: “Nell’intento di ridefinire le figure femminili delle narrazioni contemporanee [...] avevamo dapprima cercato di nominarle come ‘personaggi femminili’ o ‘personaggi donna’. Ma eravamo sempre insoddisfatte: queste definizioni restavano impigliate a subalternità tradizionali e parzialità che suonavano persino ridicole” (pag.7). Il termine infine coniato, *personaggia*, invece si impose da subito, “con la forza di una idea semplice e necessaria”: esso mette innanzi tutto in campo, con la sua desinenza femminile, la differenza sessuale, ma soprattutto permette immediatamente il riconoscimento di una presenza costante, che pare acquistare visibilità proprio grazie all’essere nominata. Personaggia – scrive Nadia Setti, nel suo contributo *Ritrovate, in costruzione, impreviste* – è una “persona che c’è da sempre, ma soltanto a un certo punto, in certe condizioni, comincia a esistere come personaggia, leggibile e riconoscibile” (pag. 28). È come se esse vivessero una vita propria: ne è un esempio Madame Bovary, donna immaginaria che diventa un tipo ideale e definisce un comportamento, oppure Jo e le sue sorelle, le *Piccole Donne* che costituiscono il riferimento di una infinita serie di trame che hanno al centro le relazioni femminili. Ma, rispetto al declinare al femminile la nozione di personaggio per parlare di nuove figure di donne in cui è possibile individuare “tracce di libertà e resistenza femminile”, è invece più complessa – osserva Valeria Gennero (*Invenzioni di genere*) – la radicale decostruzione di sesso e genere che alcuni sviluppi della teoria let-

teraria invitano a compiere, mettendo in discussione, oltre alla normatività eterosessuale, anche la possibilità di parlare di identità omosessuale, per l'instabilità di ogni paradigma identitario, e per il gioco di appartenenze multiple, intrecciate e talvolta transitorie che fa sì che "Io sono molte", come recitava il titolo scelto dalla SIL per il suo convegno del 2011, che era appunto: *Io sono molte. L'invenzione delle personagge*. Ed esemplifica, facendo riferimento sia a personagge letterarie, quali Molly Bolt, protagonista del romanzo *Rubyfruit Jungle* di Rita Mae Brown e Jeanette, protagonista di *Oranges are not the only fruit*, di Jeanette Winterson, sia a protagoniste del mondo dello spettacolo, come Lady Gaga. Anilda Ibrahim, scrittrice albanese che ha però scelto l'italiano come sua lingua letteraria, in *Quando le protagoniste si spostano e le scritture migrano*, affronta invece il tema della migrazione attraverso le sue personagge che, vivendo in un continuo "tra" – tra lingue, tra luoghi, tra passato e presente – non hanno, perciò, identità fisse, e sono costrette a essere molte. Ma anche se la letteratura resta il sito privilegiato della loro scoperta, le personagge non abitano solo romanzi, pièce teatrali, diari e autobiografie, ma anche scritture visive, filmiche, artistiche, come le immagini che ci presenta Anna D'Elia (*Né Madonne né Guerriere*), analizzando le foto di Shirin Neshat, artista nata in Iran e vissuta negli USA e alla base del cui lavoro, fondato sul confronto tra il mondo islamico da cui proviene e quello occidentale in cui vive, sta proprio questo "doppio sguardo" e questa condizione di sradicamento. Nelle sue fotografie, *Donne di Allah*, infatti "il bisogno di creare un'immagine che corrisponda alla percezione che l'artista ha di sé in quanto soggetto donna di frontiera – iraniana, musulmana, occidentale e newyorkese – si somma al desiderio di preservare alcuni elementi della tradizione iraniana e di tutelare le proprie origini in una prospettiva aperta al confronto, alla contaminazione con l'altro". Altre immagini sono quelle di donne lettrici, presenti nella relazione di Anna Maria Crispino, *Quella cosa che si fa in due*, in cui indaga lo stretto rapporto tra leggere e scrivere, mentre in *Se l'arcaico non è sinonimo di violenza* Francesca Pasini si confronta con il lavoro di un "artista quale Joan Jonas, le cui opere ci autorizzano a uscire dallo stereotipo della violenza come struttura arcaica del comportamento". Nel volume ci sono poi varie altre sezioni. Una, intitolata *Luoghi e forme*, dà brevemente conto di tre laboratori realizzati durante il convegno genovese: il primo, coordinato da Clotilde Barbarulli e Liana Borghi, *Se il personaggio è un oggetto*,

estende il tema personaggi a figurazioni e oggetti letterari; il secondo, *Donne scriventi donne scritte*, condotto da Gabriella Musetti e altre poetesse, si interroga soprattutto su cosa si intenda per specificità femminile in poesia; il terzo, infine, *Sulla scena*, animato da Barbara Della Polla, autrice di testi teatrali e cineasta, ha realizzato una vera e propria messa in scena teatrale. In un'altra sezione, invece, *Le molte voci di Modesta*, Monica Farnetti, Laura Fortini e Claudia Priano rileggono la figura della personaggio portata alla vita letteraria da Goliarda Sapienza nella sua *L'arte della gioia* e riflettono sulla sua capacità di operare trasformazioni in chi la legge, per il senso di vera e profonda libertà che la anima e per la sua complessità, che talvolta può anche spaventare e respingere. Infine in *Come le racconto: io la vedo così. La mia preferita e Personaggi d'autore* troviamo interviste, tavole rotonde e contributi vari di alcune scrittrici italiane, che suggeriscono riflessioni interessanti sui contenuti, le modalità, le strategie e i processi della scrittura moderna, illustrando le complesse relazioni che nascono tra autrice, narrazione e personaggio.

Graziella Gaballo

Lidia Pupilli e Marco Severini (a cura di), *Dodici passi nella storia. Le tappe dell'emancipazione femminile*, Venezia, Marsilio, 2016; pagg. 251, € 21,00.

Questo volume, promosso dall'Associazione di Storia Contemporanea, presenta alcune tra le principali tappe – più precisamente, dodici – che hanno contribuito a cambiare la condizione delle donne nell'età contemporanea. Vi hanno lavorato, sotto la direzione dei due curatori (entrambi storici dell'Università di Macerata), altri dieci studiosi che operano in Italia e negli Stati Uniti: otto donne e due uomini, con un significativo ribaltamento dei consueti rapporti di forza. Nel testo, agile e di facile lettura, vengono ricostruite le prime lotte per l'emancipazione e le presenze femminili nelle amministrazioni pubbliche e nei processi di riforma nelle città italiane tra Otto e Novecento; l'origine storica della giornata internazionale della donna, l'Otto Marzo; il ruolo delle donne nella Resistenza prima e nell'Italia repubblicana e democratica poi, relativamente alla quale vengono indagate l'apporto femminile all'Assemblea costituente e in Parlamento; la questione della